

Ma il problema sono i Suv o gli incivili?

Caro Direttore,

ho letto con interesse l'articolo "Dagli al pedone" scritto dalla Sig.ra Pompei e ne ho apprezzato i contenuti, vivendo quotidianamente il dramma delle nostre strade, sia da pedone che da automobilista.

Devo tuttavia sottolineare che il commento si chiude con la solita crociata contro i Suv, ormai ridotti, da auto polivalenti e sicure, ad icone della scorrettezza stradale.

Ritengo che un Suv - come una telecamera o una playstation, altri strumenti demonizzati dai media - non abbia caratteristiche buone o cattive, ma semplici modalità d'uso. Il problema non è nel prodotto, ma nell'utilizzatore.

Il Suv non è un "mostro" e non occupa "un posto auto e mezza carreggiata", perché è largo e lungo come qualsiasi altra auto. L'unica vera differenza, rispetto ad altre vetture è l'altezza da terra, ma non mi risulta che tale ingombro abbia mai dato fastidio ai pedoni o alle altre auto.

Ed è quantomeno fuorviante sostenere che sia una "macchina di potere per adulti poco cresciuti", sia perché di solito sono i padri di famiglia a scegliere un Suv perché auto polivalente e sicura, sia perché a Roma e Milano, dove spesso sono per ragioni di lavoro, vedo sfrecciare i potenti - di solito sulle corse d'emergenza e con l'immancabile lampeggiante blu sul tetto - utilizzando Mercedes, Bmw e Audi, nonché Fiat, Renault e Peugeot, certo meno blasonate ma non per questo guidate da idioti di minor spessore.

Più in generale, ritengo sia inutile generalizzare i comportamenti di pochi per criminalizzare una categoria. Normalmente si sceglie un Suv perché non costringe ad inginocchiarsi per salire e ad usare una gru per scendere, perché permette di affrontare gli sterrati o le strade innevate con la stessa disinvoltura di un'autostrada, perché permette di caricare tutta la famiglia, ed anche il cane, senza dover comprare un carrello o un portapacchi (ben più pericolosi su strada), e per altri mille motivi, non ultimo il gusto personale.

Anche il "mostro" per definizione, il famigerato Porsche Cayenne, ormai icona dell'antiecolismo per eccellenza, non è più lungo, o più largo, o più pericoloso, o più inquinante di altre vetture analoghe.

Oltre ad essere Euro 4, come ogni altra vettura in circolazione venduta negli ultimi cinque anni, di solito percorre neppure un decimo dei chilometri di qualsiasi Station Wagon (ergo, consuma ed inquina di più in termini qualitativi, ma sicuramente di meno in termini quantitativi)

In termini di sicurezza ha dispositivi frenanti degni di un aereo e sistemi di protezione attiva e passiva ai più alti livelli mai riscontrati su vetture di serie.

Provoca più incidenti, non rispetta i pedoni né tantomeno le regole di civile convivenza?

Qui veniamo al dunque... sia perché non ci sono statistiche che dimostrino tale assunto (sarebbe interessante vedere quanti incidenti sono causati da Suv e quanti dalle berline "esplosive" celebrate quotidianamente dalla televisione e dai giornali), sia perché non è l'auto ad adottare determinati comportamenti, ma il conducente. La maleducazione o, meglio, l'assenza di qualsiasi educazione, civica e stradale, non è attribuibile al Suv o alla berlina, ma al cretino che le guida.

Mi perdoni la Signora Pompei se non condivido le Sue idee, pur rispettandole, ma credo siano frutto della solita disinformazione operata dai mass media. Pur avendo un Suv tra i più famigerati, lo uso raramente in città, non per i suoi ingombri, ma perché ritengo superfluo usare l'auto in una città come Teramo, in cui mi sposto più velocemente a piedi.

Nella nostra città ed altrove, purtroppo, assistiamo quotidianamente alla violazione delle più elementari regole di civile convivenza e al parcheggio sistematico dell'intelligenza, anziché dell'auto.

Parcheggiare sul marciapiede ed impedire il passaggio dei pedoni o, peggio ancora, delle carrozzine; lasciare l'auto in doppia fila incuranti delle necessità, a volte anche urgenti, di chi deve andar via; sfrecciare a pochi centimetri da anziani e bambini; accelerare quando i pedoni si accingono ad attraversare; porsi alla guida ubriachi o drogati; intralciare la circolazione o bloccare accessi carrabili e pedonali; sono tutti comportamenti ignobili che dimostrano la pochezza della persona che li pone in essere.

Se a Teramo mancano i parcheggi e la città è soffocata dal traffico, certamente è a causa di una politica miope, che non ha imposto la realizzazione di parcheggi sotterranei ogni volta che ha rilasciato una concessione edilizia, ed ha consentito la conversione di centinaia di box auto in negozi, ma anche di chi ha preferito rinunciare al posto auto per avere una taverna o un locale commerciale (da affittare a caro prezzo), ed ora pretende di lasciare l'auto in strada sotto casa. Per non parlare di chi pretende di arrivare con l'auto davanti al negozio o al bar. Ne sono un triste esempio Viale Bovio, Via Cona, Via Po, e tutte le altre strade in cui gli incivili lasciano l'auto in strada, incuranti dell'intralcio che arrecano, per non fare qualche centinaio di metri a piedi. E poi, magari, vanno in palestra per smaltire la pancia.

Gianluca Pomante

